già campania 2015

28 settembre | 2 ottobre 2015
Castello Mediceo
Ottaviano (Na)

lo spirito

Il lungo impegno di Libera Campania sul tema del riutilizzo sociale dei beni confiscati in termini di ricerca, monitoraggio e costruzione di reti territoriali in grado di costruire un nuovo modello di sviluppo sostenibile e autocentrato, che metta cioè al centro le persone in dinamiche collettive e soprattutto i luoghi e le città, ci pone di fronte a sfide che non possono essere più rinviate.

Il bilancio delle scorse edizioni di **già campania** è senz'altro positivo. Ora però è necessario incardinare la Summer School regionale su binari più solidi capaci di creare le condizioni per un salto di qualità in termini di prospettiva e di impegno. Proprio a partire dalle passate esperienze siamo in grado di offrire una proposta nuova e ancor più solida.

La proposta formativa che abbiamo costruito disegna un'identità chiara: la Summer School come luogo privilegiato per incrociare le innovazioni, che sta dentro il ragionamento cruciale del rapporto tra economia e mafie, nella costruzione di relazioni propedeutiche alla realizzazione di reti di fiducia ovvero di impresa sana. In questa dimensione vogliamo muoverci, tenendo insieme le esperienze passate e avanzando una proposta ampia a partire innanzitutto dalla necessità di ricalibrare le aspettative, rieducando alle aspettative: la formazione estiva è un luogo di confronto e di crescita collettiva, di conoscenza del territorio, di scambio reciproco, di concezione dello sviluppo come liberazione della mera dimensione economica, spesso schiacciata dal peso delle mafie. Le aspettative devono coincidere con le possibilità territoriali. È dunque fondamentale accostarsi a questo percorso con la consapevolezza di vivere un'esperienza formativa in grado non di generare di per sé opportunità occupazionali ma di

costruire competenze e visioni innovative in grado di segnare un punto di partenza avanzato nella definizione di nuove prospettive di sviluppo e di occupazione.

le modalità

Il territorio deve essere il protagonista principale della formazione, i giovani gli attori della scuola e gli interpreti della propria formazione, i formatori mediatori capaci di far emergere le inclinazioni dei partecipanti, promuovendo processi di autonomia e auto-attivazione. Per noi la formazione è un processo collettivo che non può limitarsi a riprodurre i meccanismi desueti dei processi di apprendimento che si vivono in altri contesti educativi.

Siamo così partiti da una domanda: è possibile conciliare l'alta formazione con l'educazione non formale? Anche se non tutti ne sono pienamente convinti, possiamo affermare sicuramente che anche nel mondo accademico esclusivamente lezioni frontali non raggiungono l'obiettivo di una formazione che sia completa e spendibile al di fuori dell'università. Allo stesso modo, molto spesso anche le occasioni laboratoriali non si distaccano molto dallo stesso approccio e sono sempre più frequenti le critiche degli studenti a un modello che affida tutto alle nozioni e poco all'esperienza.

L'**educazione non formale** è la metodologia scelta dall'Unione Europea per lo sviluppo della formazione permanente dei giovani all'interno delle Politiche Giovanili comunitarie che mirano a riconoscere dignità anche a competenze ed esperienze non prettamente accademiche o professionali. Mutuandolo dal mondo dello scautismo, vogliamo provare a riprendere il concetto base "imparare – facendo" su cui si fonda il modello educativo che trova nella tripletta "esperienza – simbolo – concetto" un'impostazione efficace per raggiungere gli obiettivi.

È per questo che abbiamo ritenuto necessario costruire un approccio basato sulla cooperazione e la sperimentazione con una impostazione molto più pratico-laboratoriale. Per dirla con le parole di Paulo Freire, bisogna respingere **«***il concetto "bancario" dell'educazione, in cui lo studente viene visto come un conto vuoto che deve essere riempito dal docente riproducendo l'idea di una educazione depositaria***».** In quest'ottica, diventa fondamentale il momento della restituzione al termine di ogni giorno di formazione, in modo da valutare passo dopo passo l'efficacia dell'esperienza che stiamo proponendo.

il tema

Siamo dell'idea che senza un progetto di welfare universale e inclusivo non si può costruire coesione sociale e territoriale, non si può praticare una nuova idea di sviluppo sostenibile. Per questo motivo crediamo necessario approfondire il concetto di welfare come fondamento di un nuovo modello sviluppo. In questo scenario, i beni confiscati e i processi di riutilizzo sociale

assumono un valore ancor più vitale. Se ci si limita ad una mera concezione economicistica viene sminuito tutto il portato non economico dei beni confiscati, il valore della memoria, della costruzione di relazioni, di promozione di processi di condivisione e cooperazione insieme a quelli di partecipazione: tutti elementi decisivi dentro una logica di una economia solidale.

I processi di destrutturazione del welfare in questi anni hanno contribuito alla divisione della società, alla contrapposizione tra le persone, indebolendo le relazioni sociali e promuovendo un'idea profondamente individualistica. Il welfare diventa dunque elemento preliminare dello sviluppo. Sui beni confiscati alle mafie si producono beni e servizi dentro una logica di cooperazione e condivisione. Vogliamo partire proprio da qui, pensando che ci siano spazi per mettere a sistema le esperienze che insistono nella nostra regione.

Per queste ragioni il tema di **già campania 2015** sarà **Libera il welfare: i beni confiscati per un nuovo modello di sviluppo**.

gli obiettivi

per i partecipanti

- offrire una cassetta degli attrezzi di strumenti, metodi e competenze sul tema del riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata;
- definire un nuovo approccio al tema del riutilizzo sociale dei beni confiscati inteso non solo come affermazione del principio di legalità, ma anche come strumento di riscatto sociale e culturale, opportunità di sviluppo e di crescita, occasione per costruire esperienze di imprenditorialità e di economia sociale;
- affinare le capacità progettuali sui beni confiscati, con particolare riferimento alla possibilità di dare vita a reti di servizi in grado di rendere davvero i beni confiscati beni comuni, luoghi di solidarietà e di accoglienza per quanti fanno più fatica;
- rendere i partecipanti moltiplicatori di competenza e motivazione nel proprio contesto di vita, riportando la ricchezza culturale e sociale generata durante la scuola e contaminando i propri territori.

per Libera

- raccogliere idee, suggestioni, stimoli e progetti capaci di definire un piano di azione nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo etico e responsabile, arricchito in termini di contenuti e di prospettive dal lavoro dei partecipanti.

la call per partecipare

La Summer School prevede un numero minimo di 12 partecipanti e massimo di 20. È prevista la partecipazione di un numero massimo di 5 auditori.

Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate entro giovedì 11 settembre a giacampania@libera.it . Occorre inviare:

1. una lettera di motivazione, in cui si spiegano le ragioni alla base della scelta di partecipare;
2. un curriculum vitae aggiornato;
3. una idea di riutilizzo sociale da sperimentare su un bene confiscato. L'idea deve partire dalla domanda: "come immagino un nuovo modello di sviluppo che metta al centro etica e responsabilità e che parta dal riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata?". La scuola chiede un'idea ambiziosa, una proposta, un orizzonte da raccontare. Proposte e sollecitazioni che devono partire dalla visione che ognuno ha di come generare valore sociale e cambiamento, all'interno della cornice di valori e di motivazioni che Libera porta avanti;
4. eventuali esigenze alimentari e/o logistiche.

aspetti organizzativi

Le candidature scelte per la partecipazione alla scuola avranno formazione, vitto e alloggio gratuiti. A carico del partecipanti saranno le spese di viaggio per raggiungere Ottaviano. Verrà data priorità ai giovani under 35 che vivono, studiano o sono nati in Campania.

_coordinatore scientifico: Marcello Ravveduto |

_comitato scientifico e organizzativo: Fabio Giuliani | Riccardo Christian Falcone | Angelo Buonomo | Lina Capasso | Francesco Iandolo | Mariano Di Palma |

_info e contatti: giacampania@libera.it | 081.7968801|